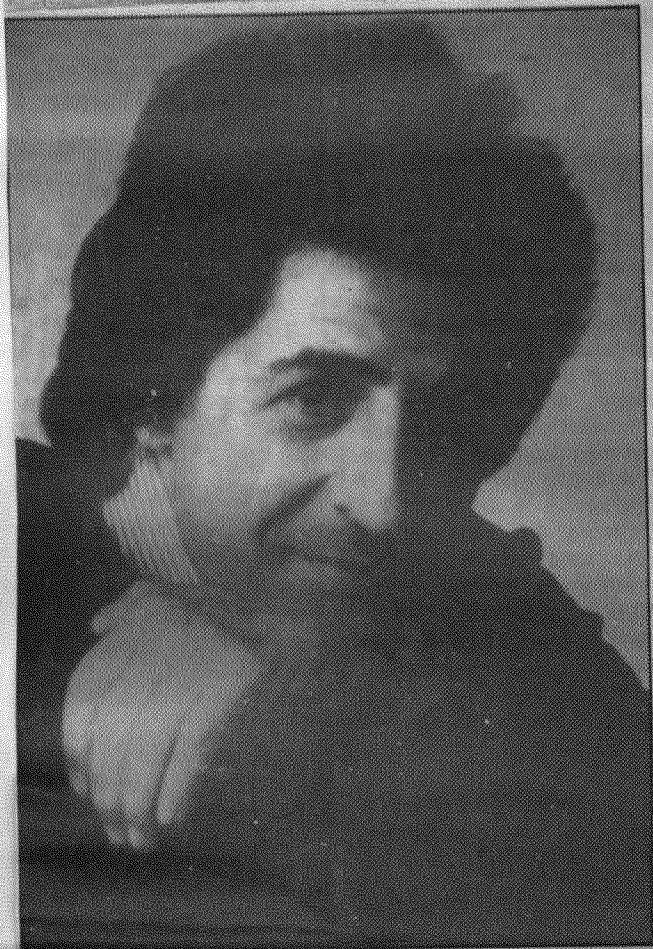


173 A colloquio con l'artista protagonista del recital al Teatro Civico

Io, se fossi Gaber

Gigione, clownesco, maniacalmente fissato alle funzioni corporali ha allietato un pubblico pronto alla risata sgangherata ad ogni sua uscita licenziosa - I programmi futuri



Giorgio Gaber protagonista a Vercelli del recital «Se io fossi Gaber».

Giorgio Gaber-gigione, clownesco, maniacalmente fissato alle funzioni corporali dell'essere umano ha allietato sabato sera con il suo «Io, se fossi Gaber» un pubblico pronto alla risata sgangherata per ogni sua uscita licenziosa.

Il Giorgio Gaber prima maniera è definitivamente tramontato lasciando il posto ad una comicità da avanspettacolo per pubblico di bocca buona.

Abituato forse a testate note a livello nazionale ha rimandato dalla cena al dopocena, con annessi festeggiamenti per il suo compleanno (25 gennaio - acquario) nei camerini del teatro, i dieci minuti dell'intervista per il mio giornale.

Entro e lo trovo con cappellaccio nero da spaventapasseri ed occhiali neri. Il sorriso atteggiato alla bonomia trentadue denti di Gino Bramieri si sottopone alle domande. Lui seduto io in piedi, veloci perchè il lavoro sta per iniziare.

«Uno spettacolo come unico protagonista è un'esperienza che non le è nuova. Per quale motivo ama vivere la scena da solo?».

«Non è stata una scelta particolarmente stravagante: i cantanti in genere lavorano da soli. Io sono arrivato al teatro passando dalla musica leggera e

questo rimane uno spettacolo di canzoni, è quindi normale che in palcoscenico ci sia un personaggio solo. Anzi quest'anno con il gruppo dei musicisti alle mie spalle la cosa risulta un po' meno isolata».

«Anche Ombretta Colli prepara spettacoli in cui è previsto un solo protagonista, perchè ad esempio non pensate a qualcosa insieme?».

«Si potrebbe certamente. Non è un'idea insensata, si vedrà più avanti».

«Lei ha creato uno stile a cui far riferimento. Nel cercare una personalità sua, a quale modello si è ispirato?».

«All'inizio il punto di riferimento era un certo tipo di canzone francese, successivamente forse a Dario Fo ed al suo tipo di teatro di intervento che parla dell'oggi».

«Da "Barbera e Champagne" molto tempo è passato, ha qualche ricordo speciale, qualche rimpianto?».

«No, l'incontro con il teatro, avvenuto circa quindici anni fa, è stato la scoperta di un mezzo di espressione a me più congeniale. La canzone incominciava ad andarmi un po' strettina».

«Quali errori avrebbe voluto non fare?».

«Non sono abituato ai rimpianti. La mia vita è piena di co-

se positive e negative che fanno tutte parte di un bagaglio che mi porto addosso».

«Lei questo Giorgio Gaber lo conosce bene, mi dica che tipo è?».

«Che io lo conosca bene è tutto da vedere. Credo di conoscermi ogni giorno che passa un po' di più e tramite questa conoscenza cerco di trovare una minima possibilità di cambiamento per andare sempre più avanti».

«Si piace?».

«In alcuni momenti sì ed altri no. Fortunatamente i momenti no non sono moltissimi».

«Certamente lei piace a tanti».

«Penso di avere la fortuna ed il privilegio di una buona comunicazione dal palcoscenico».

«Programmi futuri?».

«Questo recital durerà fino ad aprile. Dopo dovrei fare qualcosa in televisione che da tredici anni non faccio. Penso poi ad occuparmi della stesura di un nuovo recital per la prossima stagione. Mentre Ombretta farà un lavoro di Moravia con Giorgio Albertazzi».

Daniela Tortorella

Un colloquio con l'artista protagonista del recital al Teatro Civico

Io, se fossi Gaber

Gigione, clownesco, maniacalmente fissato alle funzioni corporali ha allietato un pubblico pronto alla risata sgangherata ad ogni sua uscita licenziosa - I programmi futuri



Giorgio Gaber protagonista a Vercelli del recital «Se io fossi Gaber».

Giorgio Gaber, clownesco, maniacalmente fissato alle funzioni corporali dell'essere umano ha allietato sabato sera con il suo «Io, se fossi Gaber» un pubblico pronto alla risata sgangherata per ogni sua uscita licenziosa.

Il Giorgio Gaber prima maniera è definitivamente tramontato lasciando il posto ad una comicità da avanspettacolo per pubblico di bocca buona.

Abituato forse a testate note a livello nazionale ha rimandato dalla cena al dopocena, con annessi festeggiamenti per il suo compleanno (25 gennaio - acquario) nei camerini del teatro, i dieci minuti dell'intervista per il mio giornale.

Entro e lo trovo con cappellaccio nero da spaventapasseri ed occhiali neri. Il sorriso atteggiato alla bonomia trentadue denti di Gino Bramieri si sottopone alle domande. Lui seduto io in piedi, veloci perché il lavoro sta per iniziare.

«Uno spettacolo come unico protagonista è un'esperienza che non le è nuova. Per quale motivo ama vivere la scena da solo?».

«Non è stata una scelta particolarmente stravagante: i cantanti in genere lavorano da soli. Io sono arrivato al teatro passando dalla musica leggera e

questo rimane uno spettacolo di canzoni, è quindi normale che in palcoscenico ci sia un personaggio solo. Anzi quest'anno con il gruppo dei musicisti alle mie spalle la cosa risulta un po' meno isolata».

«Anche Ombretta Colli prepara spettacoli in cui è previsto un solo protagonista, perché ad esempio non pensate a qualcosa insieme?».

«Si potrebbe certamente. Non è un'idea insensata, si vedrà più avanti».

«Lei ha creato uno stile a cui far riferimento. Nel cercare una personalità sua, a quale modello si è ispirato?».

«All'inizio il punto di riferimento era un certo tipo di canzone francese, successivamente forse a Dario Fo ed al suo tipo di teatro di intervento che parla dell'oggi».

«Da "Barbera e Champagne" molto tempo è passato, ha qualche ricordo speciale, qualche rimpianto?».

«No, l'incontro con il teatro, avvenuto circa quindici anni fa, è stato la scoperta di un mezzo di espressione a me più congeniale. La canzone incominciava ad andarmi un po' strettina».

«Quali errori avrebbe voluto non fare?».

«Non sono abituato ai rimpianti. La mia vita è piena di co-

se positive e negative che fanno tutte parte di un bagaglio che mi porto addosso».

«Lei questo Giorgio Gaber lo conosce bene, mi dica che tipo è?».

«Che io lo conosca bene è tutto da vedere. Credo di conoscermi ogni giorno che passa un po' di più e tramite questa conoscenza cerco di trovare una minima possibilità di cambiamento per andare sempre più avanti».

«Si piace?».

«In alcuni momenti sì ed altri no. Fortunatamente i momenti no non sono moltissimi».

«Certamente lei piace a tanti».

«Penso di avere la fortuna ed il privilegio di una buona comunicazione dal palcoscenico».

«Programmi futuri?».

«Questo recital durerà fino ad aprile. Dopo dovrei fare qualcosa in televisione che da tredici anni non faccio. Penso poi ad occuparmi della stesura di un nuovo recital per la prossima stagione. Mentre Ombretta farà un lavoro di Moravia con Giorgio Albertazzi».

Daniela Tortorella